

VERSO LE ELEZIONI.

Il segretario del Pds: «Insisto, ci sono due voti utili» «Erron? Forse, ma non mi pento della caduta di Berlusconi»

Prodi a Roma incontra i sindaci democratici

Oggi alle 10,30 al cinema Etoile (piazza San Lorenzo in Lucina a Roma) i sindaci democratici e i cittadini incontreranno Romano Prodi. Saranno presenti Bassolino (Napoli), Bianco (Catania), Castellani (Torino), Fistarol (Belluno), Galeazzi (Ancona), Orlando (Palermo), Rutelli (Roma), Sansa (Genova). L'incontro è stato organizzato dalla Convenzione democratica - ha detto Enzo Bianco - per porre le basi di un ampio progetto di innovazione dal basso, dalla parte dei cittadini, della politica popolare. I sindaci, essendo stati eletti sulla base di larghe aggregazioni, rappresentano già il modello di un nuovo rapporto tra elettori ed eletti. I sindaci democratici perciò propongono idealmente Prodi come candidato a primo cittadino d'Italia, come premier di un Paese che nella storia millenaria delle sue città ha espresso il meglio della civiltà e della ricchezza della nazione.



Massimo D'Alema

Andrea Ceraso

La Toscana al Polo? Chiti: «Macchè vincerà il buonsenso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il Manifesto ha titolato in prima pagina accanto alla foto della Torre (pendente) di Pisa: «Scade la Toscana». In effetti l'ipotesi che la destra possa vincere le elezioni regionali nella rossa Toscana è un po' come dire che la Torre più celebrata nel mondo si è raddrizzata e non pende più. Eppure sul leit motiv di una possibile sconfitta del centrosinistra alla Regione c'è una specie di tam tam che suona da giorni. Sussurri poi che giungono un'idea pazzesca del polo come l'ha descritto qualche giornale per uno scenario francamente fantastico.

«Dobbio l'uomo d'azienda con vedute filosofiche, ennesimo uomo Fininvest catapultato sulla scena politica toscana per riempire i vuoti di una dirigenza locale assolutamente inesistente».

Le speranze della destra sono riposte su Rifondazione comunista che non fa parte di «Toscana democratica» presenta un proprio candidato alla presidenza. Lucia no Ghelli e controllo sulla carta un pacchetto di voti che si aggira sul 10%. Quasi il doppio di quello che si presume raccoglieranno i popolari fedeli a Giorgio Bianco e sostenitori di Chiti. La destra che in Toscana vede uniti Forza Italia (cd battaglionari e Alleanza nazionale difficilmente potrà arrivare a superare il 35-37% dei voti. Da qui l'insistenza della destra nel susurrare (prima) quasi giurare (poi) che Rifondazione è destinata ad aumentare i suoi voti di uno due forse quattro punti in percentuale, citando sondaggi ovviamente coperti dal segreto prelettorale e rifando apertamente per il partito di Bertinotti.

Una questione di buonsenso. Chiti replica seccatamente. L'elaborato di sinistra e di centro in questa regione capirà la necessità di scongiurare la destra - replica Chiti - L'alternativa è tra me e Del Debbo. Non ho dubbi sul buon senso dei toscani. Al di là di ogni polemica e di ogni divisione politica, la Torre di Pisa per la gioia dei turisti di tutto il mondo continuerà a pendere.

«Si vince superando le divisioni» D'Alema: «Rischi? Sì, ma abbiamo riaperto la sfida»

«Dalle regionali una sfida per il governo del paese che è tutta aperta». D'Alema impegnato in un giro elettorale a Genova, Milano e Napoli, invita ancora gli elettori della Lega e Rifondazione a far convergere i voti sui candidati che possono battere le destre. «C'è tempo per maggioranze e governi regionali aperti». L'imbroglio di Berlusconi sul referendum: il segretario del Pds «nel mirino» delle critiche. «So assumermi le mie responsabilità».

partito e chi pensa invece a una collocazione radicale, ma dentro l'alleanza lo dico: autonomia spero non significhi indifferenza rispetto all'affermazione delle desire o del polo democratico. Un altro ostacolo, però, possono essere proprio i candidati su cui convergere i voti. Continuano a circolare perplessità su alcune scelte. Troppi «rospi da baciarre», insomma.

«Iniziare dalla data del voto politico, dai referendum e l'antitrust. Le forze di centro sinistra in questi giorni hanno mostrato coesione. Ma dal Polo è venuto un «no» secco. Dicano pure di no, ma non truccino le carte. Sull'antitrust abbiamo avanzato proposte ragionevoli. Berlusconi non vuole? Allora andremo ai referendum. Chiede remo di votare per la libertà di informazione contro il monopolio del Cavaliere. Berlusconi però non può gridare in referendum e puntare in realtà a non farli perché scatta nelle elezioni politiche. Se si vota a giugno i referendum scatta no al 97. Questo imbroglio se lo toglia dalla testa».

Un altro punto polemico riguarda la riforma delle pensioni. Si può e si vuole davvero farla, o no? Noi la vogliamo fare. Abbiamo presentato una proposta e appoggiato quella dei sindacati. Ma due cose sono chiare: nessun decreto o delega e nessun ricatto sui tempi. Una riforma di questa portata è più importante della data del voto. Sindacati e lavoratori devono essere consultati. E devono essere anche le categorie autonome. Del resto nell'accordo firmato da un certo Berlusconi c'è scritto entro il 30 giugno.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

GENOVA. Se sono ottimista? Sbaglierei a dividerci ora in due partiti ottimisti e pessimisti. Ancora peggio se pretendessimo di fare già adesso l'analisi del voto che ci sarà il 23 aprile. Per me i risultati di queste elezioni e del tutto aperto. Si facciano una campagna intelligente, il risultato può essere positivo. Massimo D'Alema non si mostra più di tanto scosso per le critiche che gli sono piovute addosso in questi giorni, dall'interno e dall'esterno del Pds. Chi si è in quell'invito ad una «campagna intelligente» non c'è anche in trasparenza una riserva polemica. Coniugare mentre affronta un fine settimana di intense iniziative elettorali a Genova, a Milano e a Napoli, non scansa i problemi. Le questioni gli ostacoli che stanno ancora sul cammino di quella sfida per il governo del paese che in ogni caso «sottolinea» si è positivamente riaperta, grazie alla politica che abbiamo seguito.

E continuerò a farlo a rischio di ammorire. Si può votare per il proprio partito perché pesi nel consiglio regionale. E poi si può votare per il candidato che ha davvero la possibilità di vincere, di battere la destra. Se si rinuncia a questa seconda decisiva possibilità si rischia di regalare la vittoria agli altri, anche se non hanno la maggioranza.

Respingo quest'idea dei «rospi». I nostri candidati sono sicuramente superiori per affidabilità, cultura e capacità a quelli della destra. Inoltre non bisogna fare il errore: nel bene e nel male di esagerare la personalizzazione. Accanto al presidente c'è una coalizione di forze, altri uomini e donne, un programma. E poi attenzione se non si dà il bacio al «rospo» si dà però almeno un mezzo bacio al «serpente». All'elettore di sinistra Diego Masi? Sappia che se non lo vota favorirà Formigoni. Nel magistero bisogna imparare a sostenere non solo il più vicino a noi, ma anche il meno distante. Insomma, è obbligatorio «baciarlo» anche se non si potrà mai trasformare in un bel principe, o principessa...

C'è che conta è la qualità del governo. Si votano liste e persone per raggiungere obiettivi che riguardano la vita di tutti i cittadini.

La riforma non serve per introdurre tagli immediati, ma per essere curare equamente il sistema. Gradualità e rispetto per i diritti dei lavoratori e dei pensionati. La via del «taglio indiscriminato» è già stata tentata da Berlusconi e battuta dal movimento dell'autunno. Quel movimento voleva una buona riforma e noi non intendiamo tradire l'ispirazione.

Le regionali si possono anche vincere? Che cosa dicono gli ultimi sondaggi? I sondaggi ora sono proibiti. Non voglio negare le difficoltà. Il Polo si presenta più compatto del centro sinistra. Votando con un solo turno una preoccupazione ragionevole: il capisco anch'io. In alcune regioni c'è il rischio che la destra vinca anche senza avere la maggioranza, grazie alle divisioni della nostra parte. Con due turni sarei tranquillissimo. Insisto sul fatto che la maggioranza degli italiani non vuole essere governata dalle destre.

Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero? Se ci fossero state pregiudiziali non avremmo chiuso accordi in otto regioni. C'è anche un dubbio: come mai non c'è un dibattito pubblico di confronto? E a Bertinotti ho fatto lo stesso discorso.

«Il Cavaliere non può fingere di volere i referendum tv e puntare in realtà a non farli con elezioni politiche a giugno».

«La destra cavalca i problemi economici e sociali, specie nel Sud».

Con una campagna demagogica che va smascherata. Berlusconi e Fini il governo non hanno fatto nulla per il Sud. Ora si parla di intervento straordinario. Vorrebbe rimettere in piedi il sistema assistenzialistico e clientelare che fu della Dc. Però c'è voluto il governo Dini appoggiato dai progressisti per sbloccare finalmente 10 mila miliardi di investimenti. Con le destre preferirebbe il Sud più malato che vuole agganciare all'Europa e alla modernizzazione del paese. Anche questo va messo al centro della battaglia per le regionali.

Divisioni che dipendono da quali che errore? Anche ma non direi da parte nostra. È stato un errore puntare ad allargare al massimo l'alleanza? La Lega al dunque ha avuto parte? Il preoccupato della propria identità? E con Rifondazione c'è stata una divisione politica e ideologica, sulla manovra e sul governo proprio mentre si metteva in discussione le liste. Comunque abbiamo fatto negli ultimi molti accordi e chi.

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

«Il Cavaliere non può fingere di volere i referendum tv e puntare in realtà a non farli con elezioni politiche a giugno».

«La destra cavalca i problemi economici e sociali, specie nel Sud».

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

Si può ancora rimediare? La nostra impostazione politica e la costruzione dell'alleanza di tutti i democratici del centro e della sinistra deve proseguire e avere un impulso. Per questo parlo di una campagna intelligente. Distinguiamo un conto sono i nostri argomenti. Un conto sono anche se non allineati con le quali bisogna dialogare. È inutile contendersi i voti di partito. Il Pds andrà bene. Ma non è questo il punto. Il punto è che non c'è il clima giusto perché la maggioranza di cui abbiamo bisogno è la destra, possa e sappia esprimere usando bene le sue voci politiche e responsabilità.

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

«Il Cavaliere non può fingere di volere i referendum tv e puntare in realtà a non farli con elezioni politiche a giugno».

«La destra cavalca i problemi economici e sociali, specie nel Sud».

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

La nostra impostazione politica e la costruzione dell'alleanza di tutti i democratici del centro e della sinistra deve proseguire e avere un impulso. Per questo parlo di una campagna intelligente. Distinguiamo un conto sono i nostri argomenti. Un conto sono anche se non allineati con le quali bisogna dialogare. È inutile contendersi i voti di partito. Il Pds andrà bene. Ma non è questo il punto. Il punto è che non c'è il clima giusto perché la maggioranza di cui abbiamo bisogno è la destra, possa e sappia esprimere usando bene le sue voci politiche e responsabilità.

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

«Il Cavaliere non può fingere di volere i referendum tv e puntare in realtà a non farli con elezioni politiche a giugno».

«La destra cavalca i problemi economici e sociali, specie nel Sud».

«Il segretario di Rifondazione accusa in molte regioni il Pds di discriminato, accampando preamboli e pregiudiziali. È vero?».

Advertisement for 'LA PIOVRA' (The Rain) book and video set. Includes text: 'VERSIONE INTEGRALE FINALMENTE IN EDICOLA LA PIOVRA', '1 Primi 2 Video + Fascicolo 16.900 lire', and 'UNA PROPOSTA VIDEO RAI'.